



Sede di Palmanova

ARPA - FVG

GEN/INT 0010226

Prot . 0029279 / P / GEN/ PRA_AUT

Data : 02/09/2016 15:39:40

Classifica : PRA-AUT

Si prega di citare il protocollo nella risposta

S.O.C. Pressioni sull'Ambiente
S.O.S. Pareri e supporto per le autorizzazioni
ambientali

Responsabile del procedimento:

dott.ssa Anna Lutman

tel. 0432/1918321 - fax 0432/1918120

e-mail: anna.lutman@arpa.fvg.it

Responsabile dell'istruttoria:

dott.ssa Laura Catalano

tel. 0432/1918025 - fax 0432/1918120

e-mail: laura.catalano@arpa.fvg.it

Al SUAP Associazione Intercomunale
Città Mandamento

via F.lli Rosselli n. 17

34074 Monfalcone (GO)

Pec: comune.monfalcone@certgov.fvg.it

p.c. alla Provincia di Gorizia

Sviluppo area territoriale e ambiente

Corso Italia, 55

34170 Gorizia

Pec: provincia.gorizia@certgov.fvg.it

Oggetto: Pratica SUAP n. 480/2016 – Richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale ai fini del rilascio dell'autorizzazione agli scarichi, alle emissioni in atmosfera, impatto acustico e rifiuti non pericolosi in via Grota del Diau Zot n.1 a Monfalcone. Trasmissione parere.

(Rif.: Vs. nota prot. n. 36522 dd. 03.08.2016, al prot. ARPA n. 26281 dd. 04.08.2016; vs. nota prot. n. 36523 dd. 03.08.2016, al prot. ARPA n. 26283 dd. 04.08.2016; vs. nota prot. n. 36524 dd. 03.08.2016, al prot. ARPA n. 26285 dd. 04.08.2016)

Premesso che con riferimento alle procedure previste dal DPR 59/2013, tra i soggetti competenti in materia ambientale si ritiene vi sia anche ARPA FVG e che conseguentemente l'Agenzia è tenuta ad emettere parere in via obbligatoria esclusivamente in materia di scarichi di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, e ciò in quanto espressamente previsto dall'art. 19, comma 1 della L.R. n. 16/2008;

che in tutti gli altri casi, invece, ARPA FVG svolge un ruolo di supporto tecnico scientifico alla pubblica amministrazione competente nella formulazione, su richiesta, di pareri concernenti gli aspetti tecnici e scientifici connessi alle funzioni di protezione e risanamento ambientale e all'approvazione di progetti e al rilascio di autorizzazioni in materia ambientale;

esaminata la documentazione di cui all'oggetto, si formulano le osservazioni riportate di seguito.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E SCARICHI

Da quanto riportato nella relazione “*Modalità di gestione dei reflui originati dall'insediamento*” e nella “*Relazione tecnica descrittiva*” riguardo al tipo di attività industriale e alla rete degli scarichi presente nell'insediamento, esaminata la Tavola 3 “*Planimetria reti fognarie*”, si ritiene che il recapito delle acque

meteoriche di dilavamento potenzialmente contaminate debba essere individuato nella rete fognaria delle acque nere, in quanto gli scarichi potrebbero contenere sostanze pericolose, e non nella rete fognaria consortile dedicata alle acque bianche; si evidenzia che la rete fognaria delle acque nere risulta collocata in prossimità di quella consortile. Pertanto la gestione delle acque potenzialmente contaminate prodotte dal dilavamento dei piazzali necessita di opportuna autorizzazione, secondo limiti e prescrizioni definiti dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Quanto esplicitato a pag. 2 della relazione “*Modalità di gestione dei reflui originati dall’insediamento*” riguardo allo scollegamento delle caditoie di raccolta poste all’interno del capannone non pare congruente con quanto riportato nella Tavola 3 “*Planimetria reti fognarie*”.

Ai fini del controllo dell’efficacia del sistema globale di scarico, si rimanda a quanto previsto dall’attuale regolamento della rete fognaria in cui devono confluire gli scarichi delle acque di I° pioggia e di quelle eccedenti la I° pioggia. Si ritiene che, per garantire la qualità delle acque reflue di dilavamento, il Proponente debba provvedere ad una corretta e puntuale manutenzione dei sistemi di depurazione, programmata secondo le indicazioni fornite dal costruttore e comunque almeno una volta all’anno; il registro attestante gli interventi di manutenzione effettuati deve essere conservato a disposizione degli Organi di controllo.

A titolo collaborativo la scrivente Agenzia propone l’analisi dei parametri indicati nella Tabella 1, fatta salva comunque ogni disposizione fornita dal Gestore della rete.

Tabella 1

Parametro	UM	Metodiche analitiche
pH	-	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
COD	mg/l O2	ISPRA Man 117 2014
Solidi Sospesi Totali	mg/l	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
Saggio di Tossicità acuta		APAT CNR IRSA 8020 B Man 29 2003
Alluminio	mg/l	APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Cromo totale	mg/l	APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Piombo	mg/l	APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Cadmio	mg/l	APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Mercurio		APAT CNR IRSA 3200 A Man 29 2003
Ferro	mg/l	APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Rame	mg/l	APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Zinco	mg/l	APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Idrocarburi totali	mg/l	ISPRA Man 223 2015 - METODO B

I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell’impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili questa agenzia, in analogia alle note ISPRA prot.18712 “Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali” (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito www.isprambiente.gov.it, ritiene che possano essere utilizzati metodi alternativi purché su richiesta dell’ente competente possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché, sia inequivocabilmente effettuato, il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato. Nell’utilizzo di metodi alternativi per le analisi è plausibile dare priorità, nell’ordine, alle pertinenti norme tecniche CEN, ISO, EPA, alle norme nazionali UNI, UNICHIM o a metodi interni opportunamente documentati.

Il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare sul verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici).

Al fine di garantire la salvaguardia dell'ambiente, si ritiene necessaria la verifica dell'esaurimento con le acque di I° pioggia del rischio di dilavamento degli inquinanti connessi con l'attività esercitata; si propone pertanto per le acque eccedenti la I° pioggia l'analisi almeno annuale dei parametri di cui alla Tabella 1 per i primi due anni dall'entrata in vigore del provvedimento autorizzativo. Il monitoraggio potrà essere interrotto solo a fronte del rispetto dei limiti, mentre in caso contrario il sistema di raccolta delle acque di I° pioggia contaminate dovrà essere ridimensionato o dovranno essere messe in atto ulteriori misure di prevenzione, e/o separazione, e/o trattamento e il monitoraggio delle acque eccedenti la I° pioggia dovrà proseguire per almeno altri due anni.

Il Proponente deve esplicitare le misure di sicurezza che intende adottare in caso di spandimenti accidentali; si ritiene, inoltre, che debba essere redatto un apposito registro dove annotare il verificarsi di fuoriuscite accidentali e gli interventi eseguiti.

ATTIVITA' DI OSSITAGLIO

Riguardo all'utilizzo del gruppo ossitaglio, in via collaborativa si ritiene che la documentazione debba essere integrata specificando la tipologia dell'attrezzatura (fissa, mobile, n° di bombole, ecc.), la localizzazione dell'area dedicata a tale lavorazione, la frequenza e durata dei singoli utilizzi nell'arco delle giornate lavorative, il numero di bombole a disposizione e quale è stato il consumo mensile e annuale delle stesse negli ultimi anni.

Si prende atto che la postazione lavorativa relativa all'ossitaglio è dotata di impianto di aspirazione carrellabile con tubazioni snodabili, dotato di filtri di tipo meccanico al fine di garantire l'aspirazione delle polveri prodotte dal taglio delle strutture metalliche. Qualora tali strutture risultino contaminate da sostanze organiche (oli, vernici, ecc.), l'impianto di aspirazione deve essere dotato anche di idonei filtri a carboni attivi per il filtraggio dei gas (VOC, IPA...) eventualmente prodotti.

La manutenzione dell'impianto di aspirazione dedicato all'ossitaglio deve essere regolamentata da una apposita procedura operativa, comprendente la registrazione delle date di manutenzione e di sostituzione dei filtri. Si ritiene che debba essere eseguito il monitoraggio riportato in Tabella 2, conservato presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di controllo.

Tabella 2.

Descrizione	Parametro	Frequenza misura	Fonte del dato	Reporting all'autorità di controllo
Consumo gas gruppo ossitaglio	N° bombole consumate/acquistate	bimestrale	Apposito registro della manutenzione/sostituzione attrezzatura	annuale
Emissione Polveri da ossitaglio	Sostituzione periodica gruppi filtranti carrello aspirante	Bimestrale o se rilevate problematiche	Apposito registro della manutenzione/sostituzione attrezzatura	Annuale o se rilevate problematiche

CONTROLLO RADIOMETRICO

Si chiede di evidenziare la posizione del portale radiometrico nella cartografia riportante il lay out dell'impianto e di specificare:

- tipologia, caratteristiche tecniche e marca della strumentazione utilizzata per i controlli radiometrici;

- quali sono le procedure per la misura e la definizione dell'anomalia radiometrica;
- quali sono le procedure per la gestione delle anomalie radiometriche e per la formazione degli addetti alle misure.

Si ricorda che le procedure di emergenza devono tenere conto di quanto previsto dal piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia di Gorizia-Prefettura di Gorizia.

GESTIONE RIFIUTI

E' necessario che il Proponente espliciti se è in possesso del certificato di conformità ai Regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013, finalizzato al riscontro dei requisiti stabiliti da detti Regolamenti.

Il Proponente deve esplicitare la tipologia e le caratteristiche merceologiche:

- dei rifiuti codificati con il codice CER generico 10 02 99 e 11 05 99; per i rifiuti con CER 10 08 99 e 12 01 99 nella scheda G "Rifiuti" è già specificato che si tratta di cascami di lavorazione.
- dei rifiuti con CER 12 01 02 "polveri e particolato di materiali ferrosi" e CER 12 01 04 "polveri e particolato di materiali non ferrosi", essendo descritti come rifiuto non polverulento.

Si chiede di esplicitare la gestione e tracciabilità dei rifiuti, da recuperare ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e del Regolamento UE n. 333/2011 e n. 715/2013, sulla base della procedura che prevede l'assegnazione del numero di partita; non si comprende, inoltre, l'uso del numero del documento di trasporto (D.d.T.) per assegnare il numero di partita, dovendo i rifiuti essere accompagnati da FIR.

Devono essere descritte le caratteristiche della pressa-cesoia, le operazioni di spelatura e gli eventuali presidi ambientali a supporto.

Deve essere descritta nel dettaglio la procedura che regola il controllo visivo del carico di rifiuti, specificando se viene effettuato anche all'ingresso del mezzo e in che modo/dove viene eseguita la verifica visiva sul rifiuto scaricato a terra, quando cioè possono essere individuati più facilmente materiali estranei affioranti dal cumulo.

Inoltre devono essere descritte le modalità gestionali adottate e le aree impiantistiche dedicate qualora nella massa dei rifiuti conferiti vengano rinvenuti rifiuti pericolosi o comunque non conformi e nel caso di respingimento del carico una volta che sia stato già scaricato. Tali eventi devono essere opportunamente registrati esplicitando i seguenti dati minimi: data accertamento, identificativo del fornitore e del carico, motivazione della non conformità e, in caso di non conformità allo scarico, anche modalità dell'intervento e destino del carico stesso.

Le aree dedicate alle diverse fasi della gestione dei rifiuti devono essere inequivocabilmente identificate anche con opportuna cartellonistica mobile oltre che delimitazione a terra.

Al fine di giustificare la cubatura e la capacità di stoccaggio e lavorazione richiesta, si chiede che il Proponente riporti l'altezza massima dei cumuli e quale si prevede sia la loro altezza media.

Il Proponente espliciti le modalità di pulizia dei piazzali e la gestione amministrativa e tecnica del rifiuto raccolto.

La scrivente Agenzia ritiene che debba essere:

- redatta e codificata un'Istruzione Operativa che riguardi le procedure da adottare in caso di fuoriuscite accidentali dai mezzi in transito all'interno dell'impianto, durante le operazioni di svuotamento dei camion e di messa in riserva;
- esplicitata la tipologia e la collocazione rispetto al lay-out impiantistico del materiale atto a contenere e raccogliere liquidi provenienti da sversamenti accidentali;

- fornita un'adeguata e periodica formazione a tutto il personale interessato e redatto un apposito registro riportante l'attività svolta (date, argomento, formatore e personale coinvolto).

RUMORE

Valutata la documentazione, per una disamina completa si chiede che venga effettuata anche la valutazione previsionale al I° recettore non industriale ricadente in classe III (complesso delle Terme romane).

Si chiede che siano inviati gli allegati “Certificato di taratura del fonometro Larson Davis System 824” ed “Elaborazione dei valori misurati”; con l'occasione si fa presente che la documentazione previsionale deve essere trasmessa nuovamente debitamente firmata e timbrata dal tecnico competente in acustica.

Distinti saluti

Il Responsabile
dott.ssa Anna Lutman
*(documento informatico sottoscritto con firma
digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)*